

Il titolo, *Appunti per una storia*, vuol dire da una parte la nostra cautela e dall'altra l'identità del nostro lavoro che ha per focus la vicenda di una associazione di docenti e ricercatori sulla didattica della storia.

La scrittura di una storia è impresa complessa. E non solo per il reperimento (o meglio, produzione) delle fonti, passaggio comunque obbligato, ma anche per l'impegno che comportano l'analisi del contesto, l'individuazione degli snodi significativi, il confronto con altre esperienze, la elaborazione e la problematizzazione dei dati raccolti, la formulazione di qualche ipotesi interpretativa, per citare solo alcuni elementi. Una storia, inoltre, si può costruire nel modo migliore a partire da un punto di arrivo: e nel nostro caso ci sembra di essere in cammino. E ancora: la scrittura di una storia è un processo che richiede tappe di avvicinamento a un risultato, che procede per punti. O, per appunti: i materiali di cui è fatto questo libro che non presenta tutti i temi, gli aspetti, gli ambiti che avrebbero potuto trovare ospitalità. Ne siamo ben consapevoli. Così come, per ciascun tema, la questione delle fonti da usare ha rappresentato un problema interessante.

Dunque, nessuna pretesa positivista di raccontare la storia di come sono andate realmente le cose di Clio '92. Piuttosto, come secondo noi sono andate le cose. O, se si preferisce, come noi siamo andati nelle cose. Un nostro punto di vista. Che poi la storia sia possibile solo assumendo un punto di vista è noto: meno frequente che sia dichiarato. E il nostro non è un punto di vista, ma sono tanti punti di vista, quanti le autrici e gli autori dei diversi contributi, ognuno dei quali ha una propria identità e una propria scrittura. Il risultato finale è un insieme di tessere che finiscono per comporre un mosaico che ha anch'esso una propria identità. Ciò almeno a noi pare.